

LA ZONA "ZES"  
PRESENTATA  
A SHANGHAI

Pietro Spirito

Il biennale appuntamento della fiera Transport Logistic di Shanghai ha rappresentato una felice occasione per presentare la nascita, accaduta appena cinque giorni prima con la firma dell'ultimo decreto da parte di Paolo Gentiloni, della zona economica speciale campana, che comprende tre porti.

L'economia

## LA ZONA "ZES" PRESENTATA A SHANGHAI

Pietro Spirito



Laureato in Scienze politiche alla Federico II, manager, Pietro Spirito è presidente della Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno centrale

Il biennale appuntamento della fiera Transport Logistic di Shanghai ha rappresentato una felice occasione per presentare la nascita, accaduta appena cinque giorni prima con la firma dell'ultimo decreto da parte di Paolo Gentiloni, della zona economica speciale campana, che comprende i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia.

Dobbiamo cercare di comprendere perché questo strumento di attrazione di investimenti manifatturieri e di innovazioni logistiche può essere una opportunità, non solo per i porti della nostra Regione, ma soprattutto per il rilancio della competitività del nostro tessuto industriale.

Intanto, le Zes sono un "format" facilmente veicolabile e comunicabile su scala internazionale. Esse hanno costituito il maggiore attrattore di nuove iniziative produttive nel corso degli ultimi decenni: combinano incentivi per insediamenti industriali con semplificazioni burocratiche ed amministrative, assieme ad una collocazione che sta sempre più privilegiando porti ed Interporti, in quanto logistica e connessioni sono i fattori principali che aggiungono valore alla qualità della manifattura.

Poi, con le Zes si entra in sintonia con una delle caratteristiche del progetto cinese della nuova Via della Seta (One Belt One Road), che non consiste solo nel più ambizioso programma di investimento in infrastrutture portuali, stradali e ferroviarie mai sinora concepito, quanto piuttosto in una rotta commerciale di interscambi identificata dal Presidente cinese Xi-Jin-Ping quale volano per irrobustire i flussi di interscambio tra il colosso cinese e l'economia mondiale nel passaggio tra l'Asia e l'Europa.

Nel prossimo mese di novembre, il governo di Pechino organizzerà, di nuovo a Shanghai, la fiera internazionale dell'import-export. Sarà una occasione rilevante per comprendere l'effettiva volontà del governo cinese di operare per una ulteriore apertura dei mercati, in una fase per la quale spirano, soprattutto sul fronte Atlantico, venti di

neo-protezionismo.

Per la Campania, come per la grande parte delle regioni italiane, la questione si gioca essenzialmente su un solo punto: far crescere l'export dei prodotti campani verso la Cina. Oggi lo squilibrio della bilancia commerciale per l'Italia, ed anche per la Campania, è davvero troppo rilevante. La nostra Regione esporta dai nostri porti su base annua 121 milioni di euro, importandone dalla Cina oltre 1,5 miliardi.

La Zes può essere il contenitore nel quale generare una cerniera commerciale e produttiva tra il nostro territorio ed il mercato di sbocco cinese, puntando innanzitutto sulle nostre industrie di eccellenza: agroalimentare, automotive, aerospaziale, farmaceutico, nuove tecnologie.

Insomma, il formato della Zes non è solo funzionale a rilanciare una base industriale che è stata erosa nei decenni della crisi, ma anche a rimettere in discussione la collocazione e la geografia dei mercati di sbocco per i prodotti campani.

Questi ambiziosi traguardi richiedono che si formi una coalizione di soggetti capaci di inspessire un tessuto credibile e robusto, adeguato per essere interlocutore affidabile per gli investitori internazionali. Qualcosa comincia già a muoversi in questa direzione: i livelli territoriali delle istituzioni hanno lavorato assieme al progetto, il Gruppo Intesa San Paolo ha messo sul piatto 1,5 miliardi di euro a sostegno degli investimenti che saranno realizzati nel perimetro delle Zes meridionali.

Insomma, aver ottenuto la Zes non è un obiettivo, è solo un inizio. Il lavoro comincia ora e deve vedere le forze istituzionali, finanziarie, economiche e sociali lavorare assieme per rilanciare il patrimonio industriale e di innovazione della nostra Regione.

*L'autore è presidente della Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA